



LA VOCE



**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.**

**Centro Polivalente
Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390**

Numero 227 Aprile 2011

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del
Comune di Varese per uso interno.

Sommario

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	3
Editoriale	<i>Mauro Vallini</i>	“	4
<u>La voce ai lettori</u> : Le cose belle della vita	<i>Maria Armanasco</i>	“	5
<u>La voce ai lettori</u> : Contadino, scarpe grosse, cervello fino	<i>Lucia Corvino</i>	“	6
<u>La voce ai lettori</u> : Poesia per Emilio Magni	<i>Andrea Corniola</i>	“	6
<u>La voce ai lettori</u> : Un'amara primavera	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	7
<u>La voce ai lettori</u> : La Bandiera	<i>Enrico Robertazzi</i>	“	7
<u>La voce ai lettori</u> : Un intero giornale dedicato all'Italia	<i>Massimo (Max) Lodi</i>	“	8
Copertina “Storie di casa nostra”	<i>Mauro Vallini</i>	“	9
Un po' di storia d'Italia (20 ^a parte)	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	10
Varese – quell'aprile 1944 e oggi	<i>Franco Pedroletti</i>	“	14
La strega e lo stregone	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	16
La storia del vino	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	17
Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”	<i>Mauro Vallini</i>	“	19
Il dolore	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	20
Cosa significa invecchiare	<i>Giovanni Berengan</i>	“	21
Il Galli	<i>Giovanni Berengan</i>	“	22
Un aforisma azzeccato per mio uso e consumo	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	24
La Storia dimenticata e la miopia europea	<i>Franco Pedroletti</i>	“	25
Pompei e il petrolio italiano	<i>Franco Pedroletti</i>	“	27
Disabile al cento per cento	<i>Rosalia Albano</i>	“	29
La barriera	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	30
Cronaca banale di un mattino freddo ...	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	31
Ingenuità	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	33
Massime ed aforismi sull'ingenuità	<i>Mauro Vallini (da Internet)</i>	“	33
L'evoluzione del maschio italiano	<i>Giampiero Broggin (La Repubblica)</i>	“	34
Riflessioni di Lidia Adelia	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	35
Gli Storni	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	36

Copertina "L'angolo della poesia"	<i>Mauro Vallini</i>	"	37
Settimana Santa	<i>Alba Rattaggi</i>	"	37
Poesie di Lidia Adelia: <i>Siamo in primavera, Pasqua, Il buio è sceso, Ambra – a mia nipote per il suo compleanno</i>	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	"	38
Poesie di Maria Luisa: <i>Silenzio, Laila</i>	<i>Maria Luisa Henry</i>	"	40
Poesie di L. Fortunato: <i>L'amicizia, Una sagra</i>	<i>Luigi Fortunato</i>	"	41
Poesie di G. Maran: <i>Tu che, Mi ritrovo con te</i>	<i>Giulio Maran</i>	"	42
Poesie di Giancarlo Elli: <i>Vento e fantasia, Me 'na futugrafia</i>	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	"	43
Dominatori assoluti	<i>Adriana Pierantoni</i>	"	44
Copertina "gocce di scienze"	<i>Mauro Vallini</i>	"	45
Centrali nucleari	<i>Mauro Vallini (fonte Wikipedia)</i>	"	46
Fenomeni atmosferici: Tempo e Clima	<i>Mauro Vallini</i>	"	49
Copertina "Rubriche e avvisi"	<i>Mauro Vallini</i>	"	53
Notizie e curiosità – Sapevate che?	<i>Rosalia Albano</i>	"	54
Divagazioni	<i>Giovanni Berengan</i>	"	55
Spigolando	<i>Jole Ticozzi</i>	"	56
Vocabolarietto	<i>L. Malesani e G. Guidi Vallini</i>	"	57
Le scappatelle de la signora	<i>Giovanni Berengan (da Trilussa)</i>	"	58
Convocazione Assemblea ordinaria Soci	<i>A.V.A.</i>	"	59
Proposta di Corso-Cineforum al Centro Anziani di Via Maspero	<i>C.D.I.</i>	"	60
Festa per il ventennale dell'A.V.A. e del periodico, prima giornalino "La Voce" ...	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	"	61
Dal mondo delle favole al mondo delle fiabe	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	"	64
4 ^a Gara di scopa d'assi fra i Centri ANce-SCAO	<i>A.V.A.</i>	"	65
Programma gita a Vercelli	<i>A.V.A.</i>	"	66
Soggiorni 2011	<i>A.V.A.</i>	"	67

Redazione:

Mauro VALLINI
Giuseppina GUIDI
Giovanni BERENGAN

CAPOREDATTORE
SEGRETARIA
Rapporti con A.V.A. e Comune

Articelisti:

Rosalia ALBANO
 Giancarlo ELLI (*Ul Selvadigh*)
 Luciana MALESANI
 Lidia Adelia ONORATO
 Adriana PIERANTONI

Giampiero BROGGINI
 Luigi FORTUNATO
 Giulio MARAN
 Ivan PARALUPPI
 Jole TICOZZI

Giancarlo CAMPIGLIO
 Maria Luisa HENRY
 Alberto MEZZERA
 Franco PEDROLETTI

Hanno contribuito anche:

Maria ARMANASCO
 Giovanni LA PORTA
 Lucia CORVINO
 Silvana ROBERTAZZI

Maria ALBANESE
 Alberto MEZZERA
 Massimo (Max) LODI
 Stefano ROBERTAZZI

Silvio BOTTER
 Andrea CORNIOLA
 Alba RATTAGGI

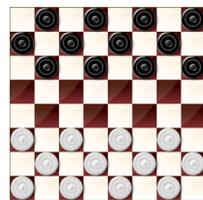
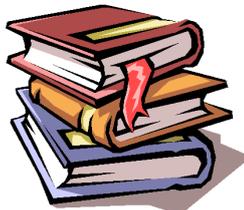
Al C. D. A. – Via Maspero, 20 – VARESE

Tutti i giorni

BIBLIOTECA
 Lettura

Libri – giornali – riviste

RITROVO GIOCHI



Carte – scacchi – dama – bocce

BAR



Al Centro Polivalente



**SI DANZA, SI CANTA, SI STA
 SEMPRE IN ALLEGRIA E NON
 SI SOFFRE LA SOLITUDINE.**

EDITORIALE

Mauro Vallini

Marzo, il mese passato.

Ma quante cose sono successe in questo mese! Marzo 2011, come possiamo dimenticarlo, nel bene e nel male?

Innanzitutto il giorno 11. Deve essere, questo numero, un elemento di estrema sfortuna. 11 settembre 2001: attentato alle Torri gemelle di New York e tutte le guerre (Afghanistan, Iraq) che ne sono derivate; 11 marzo 2011: terremoto e tsunami in Giappone con conseguenti distruzioni, morti (chissà veramente quanti), dispersi che, ritengo, non possono essere sopravvissuti ma forse sono stati trasportati via dalle onde assassine. E poi la catastrofe alla centrale nucleare di Fukushima, colpita dallo tsunami e della quale non sono ancora quantificabili i danni all'ambiente e all'uomo. Insomma una bella "gatta da pelare". Questo poi si è verificato nel civilissimo e supertecnologico Giappone, dove le case sono costruite con i più avanzati criteri antisismici, la popolazione effettua prove pressoché quotidiane di comportamenti da tenere per la sopravvivenza in caso di eventi sismici. È proprio vero che la Natura supera con la sua fantasia distruttrice anche le più forti difese opposte dall'uomo. Mi domando cosa sarebbe avvenuto se un terremoto di pari intensità si fosse verificato qui da noi. Non oso neanche pensarlo.

Poi altri tsunami, questa volta politici, che si sono verificati nel Nord Africa e nel cosiddetto Medio Oriente. Prima la Tunisia e l'Egitto, poi la Libia, ancora alcuni Emirati arabi, lo Yemen, infine la Siria e la Giordania. Popolazioni in rivolta e in fuga, Regimi che duravano da decine d'anni rovesciati o comunque messi in discussione. Solito balletto politico – militare, risoluzioni ONU, intervento militare (pardon ...missione di pace) di Francia, Inghilterra e USA, Europa sempre indecisa e mai unita nella politica estera, comando alla NATO. E intanto l'isola di Lampedusa affonda per il peso delle migliaia di migranti che ormai superano, per numero, i locali, cioè "gli indigeni autoctoni". Poveri noi. Ciò che sembrava stabile era soltanto un'illusione di stabilità. Intanto aumenta il prezzo della benzina, del gasolio e di tutti i generi alimentari e perché c'è sempre chi si arricchisce alle spalle dei soliti fessi (cioè noi).

Ci sono stati anche episodi positivi ... e meno male! La festa per il 150° dell'Unità d'Italia e la visita del nostro Presidente Napolitano a Varese. Ci siamo sentiti italiani e su molte case sono apparsi i tricolori che, per fortuna, non vengono esposti solo in occasione delle partite di calcio della Nazionale.

Il numero d'aprile presenta copertine tutte dedicate ai fiori e alla Pasqua. Leggete, cari lettrici e cari lettori, i vari articoli. Sono tutti spunti di riflessione.

Quindi ... buona lettura!

La Redazione e gli articolisti augurano tanta serenità a *Giulio Maran* che, il 23 compie 72 anni (vanno letti però al contrario se si considera la sua giovinezza interiore) e il 27 aprile festeggia, insieme alla moglie *Giuseppina*, 48 anni di nozze.

Unitamente a tutti i lettori del nostro periodico, ringraziamo, in modo particolare, Un anonimo che ha offerto 10 €, e Laura che ha offerto 10 €
Il totale è quindi di 20 €
Ci serviranno per perfezionare ancora di più il nostro servizio.

La voce ai lettori

Massimo Lodi, giornalista, direttore de La Provincia di Varese, Redattore della Prealpina e articolista di RMFonline, ha inviato ai lettori de La Voce l'articolo che segue. Lo pubblico molto volentieri nell'ottica della collaborazione che mi è stata chiesta ed offerta da Max, mio vecchio compagno di scuola. *M.V.*

UN GIORNALE INTERO DEDICATO ALL'ITALIA

Celebriamo il secolo e mezzo dell'Unità. Ma a modo nostro, come vedrete leggendo questo numero di RMFonline



Pensiamo che sì, che valga la pena di celebrare il secolo e mezzo d'Italia unita, che l'identità d'un Paese sia la sua linfa vitale, e che al Paese, al nostro Paese, si debba rendere omaggio. Bello o brutto che lo si giudichi, questo Paese. Giusto o sbagliato. Bene governato o male governato. È sempre, e sarà sempre, il nostro Paese. Perciò, per quel poco che possiamo offrire da questa tribuna, ecco un tributo all'Italia. Le dedichiamo l'intero numero di RMFonline, la elogliamo, la criticiamo, ci dogliamo delle occasioni che ha perduto, ci auguriamo che ne colga di nuove.

Avvertiamo molto il senso dell'italianità. Pur essendo italiani all'italiana: individualisti, egocentrici, anarchici. Capiamo che la storia ci nega l'inclinazione al collettivismo, essendo stata una storia di rivalità, d'incomprensioni, di fratture quasi mai sanate. Però capiamo che la solidità ci ha spesso consentito di volgerci in moltitudine, operando il miracolo: ciascuno per il suo verso, tutti in un solo verso. È capitato,

ricapiterà. In fondo (consoliamoci e assolviamoci) siamo un popolo d'idealisti: desideriamo sempre il meglio, e qualcosa che non sia il meglio ci appare come il peggio. La solita esagerazione. Per fortuna esageriamo talvolta nell'eccellere: quando succede, finisce che figuriamo non tra i primi al mondo, ma proprio al primo posto. E questo ci regala orgoglio, altroché se ce lo regala.

È appunto il resto del mondo a dirci con frequenza puntuale che cos'è l'italianità di cui dobbiamo menar vanto: si declina con le parole ingegno e fantasia, con le parole stile e qualità, e anche con le parole altruismo e bontà. Ne abbiamo dato prova, d'altruismo e bontà, tante volte. In tempi di pace e di guerra, e soprattutto di guerra. Nonostante gli errori (quando non le follie) di chi ci comandava, nonostante le viltà d'una certa quota d'inetti e traditori, nonostante questo e nonostante quello. Insomma: sappiamo di avere dei difetti (e che difetti), però crediamo d'essere solo noi a poterli elencare, lamentare, denunciare. Se sono altri ad arrogarsi tale diritto, beh, che vadano in malora, gli altri. Ma come si permettono? Ma si guardino in casa. Ma si adontino per le loro vergogne. Ma si tengano quel nazionalismo che a noi sembra così pacchiano, e retrò, e retorico. E perfino pericoloso, dato che col nazionalismo si sa dove s'inizia e però non dove si va a parare.

Proviamo orgoglio a celebrare il centocinquantesimo dell'Unità anche per qualche ragione in più. Perché (1) il nostro editore sono i frati cappuccini, e San Francesco è il patrono d'Italia, e ci pare un dono straordinario, la possibilità d'intestare la fatica di questo numero di RMFonline a San Francesco e all'Italia insieme. Perché (2) Varese e il suo territorio hanno spesso rappresentato, e rappresentano tutt'ora, un modello di relazioni sociali ed economiche che costituisce l'avanguardia del Paese, e ci pare un dono straordinario d'appartenere a un tale modello. A una tale avanguardia. Perché (3) abbiamo la fortuna di mettere insieme ogni settimana un giornale che nasce dalla passione del volontariato, dal concorso di tanti giornalisti e scrittori e studiosi che la pensano diversamente e che accettano il diverso pensiero altrui, e ci pare un dono straordinario l'opportunità di fare sistema obiettando - quando e se serve - al sistema medesimo. A pensarci attentamente, celebrando l'Italia dell'Unità, in fondo celebriamo un po' (solamente un po') anche noi stessi. Però non ce lo confessiamo tra di noi, per quel vago senso del pudore non così vagamente compagno di strada della varesinità.

di: Massimo Lodi

Storie di Casa nostra⁶



I fiori sono i "*Non ti scordar di me*". Perché l'abbinamento con la bandiera italiana? Lo lascio immaginare ai nostri lettori.

Un po' di fantasia talvolta non guasta. (M.V.)

Saggi, Pensieri, riflessioni



*La vera ricetta della serenità è amare anche gli altri oltre
a se stessi (M.V.)*

L'angolo della Poesia



Settimana Santa

Alba Rattaggi.

L'ultima cena

l'offerta è compiuta

Giobedì santo

Chiesa silente

smarrimento e preghiera

Venerdì santo

Luce sul mondo

prorompe la vita

Resurrezione

Gocce di Scienze



La prima foto è stata scattata in un giardino di *Fukushima* durante la primavera scorsa. Quanto tempo ci vorrà perché il tempo possa asciugare le lacrime di chi piange i suoi morti e i ciliegi nuovamente rifiorire?

Rubriche e avvisi



Risate, spigolature, turismo
ed ... anche altro

Varese - quell'aprile 1944 e oggi

Franco Pedroletti

Il 30 aprile 1944 Varese subì il secondo devastante bombardamento. Era una magnifica soleggiata domenica di primavera quando, al rintocco delle campane che segnavano il mezzogiorno, si unì l'allarmante suono delle sirene. Subito dopo, in cielo, apparvero stormi di forze volanti alleate: risultò chiaro che l'obiettivo, dopo la prima incursione notturna del 1° aprile, doveva essere l'Aeronautica Macchi, valente, importante fabbrica di aerei da caccia.



Effetti del bombardamento a Casbeno

In tre micidiali ondate, grappoli di bombe di grosso calibro di natura esplosiva e dirompente devastarono non solo la fabbrica, ma tutta la zona del Colle Campigli, Masnago e Casbeno.

Moltissime le abitazioni distrutte, comprese quelle di miei parenti; devastata la funicolare del colle, le attrezzature del Kursaal, del tiro al piattello, del teatro e tutto il limitrofo parco. Miracolosamente rimasto in piedi, il grande albergo precedentemente trasformato in ospedale militare.

Numerose le vittime cittadine e dell'ospedale (oltre il centinaio), numerosissimi i feriti, incalcolabili le famiglie sinistrate. Varese, città giardino per eccellenza, meta preferita degli sfollati milanesi, indifesa per la mancanza di qualsiasi mezzo contraereo, era improvvisamente diventata un obiettivo militare. Ai funerali delle vittime si assistette a scene strazianti: giovinette che invocavano il nome della mamma, madri che chiamavano con i nomi più teneri le loro creature perse, lacrime, lacrime e ancora lacrime solcavano le guance di tutti, il cuore serrato dalla medesima angoscia.

Scene che Varese ed i varesini mai potranno scordare, come mai potranno scordare la leggerezza delle autorità che, durante quel lutto cittadino, non intervennero a far perlomeno calmare il frastuono degli altoparlanti e delle musiche dei baracconi della fiera che, nonostante tutto, si teneva in Piazza Impero (centro cittadino ora piazza della Repubblica).

Effetto ebbero le numerose risentite lamenti della cittadinanza che finalmente costrinsero le autorità ad intervenire non solo per calmare quell'inopportuno, assordante frastuono, ma anche per racimolare braccia per la rimozione delle macerie in aiuto a quanti in proposito già operavano. Allo scopo vennero istituite pattuglie con il compito di fare il giro dei vari bar e caffè della città alla caccia dei soliti menefreghisti sfaccendati che, indifferenti, snobbavano un qualsiasi aiuto alla solidarietà. Intervenne anche il quotidiano locale "Cronaca prealpina" di domenica 7 maggio che commentò quella mancata spontaneità con un articolo del tutto appropriato:



Aeronautica Macchi distrutta (Masnago)

Intervenire anche il quotidiano locale "Cronaca prealpina" di domenica 7 maggio che commentò quella mancata spontaneità con un articolo del tutto appropriato:

"Renè, PRESENTE! Cici, PRESENTE! Dorè, PRESENTE! Fufù, PRESENTE! E via di seguito per qualche centinaio di "snobisti". Così o quasi l'appello dei freschi, novelli lavoratori (studenti esentati dal servizio militare, oziosi figli di papà, e altri furbescamente esentati o raccomandati), per la prima volta "badilatori" di Varese e ultima formazione di "picconisti".

Badile sulla spalla, piccone dall'altra, coda fra le gambe e via al lavoro. Silenziosamente, tali sfaccendati, impomatati, zizzeruti, si sono recati a lavorare ove occorreva, niente sigaretta in bocca, niente mani in tasca, non più naso al vento, niente più sedute strategiche, seduti ad un tavolino bar portante un sorsetto di liquore, niente di niente di tutto ciò. Giorni di lavoro, calli sulle mani e mal di schiena, con l'invito a non impressionarsi per tale esperienza: non è niente, si diceva, passerà, come passerà, dopo tale prova, a mo' di lezioncina, la voglia di tornare a fare i lazzaroni patentati. Motivata l'esclamazione: olè, ex bighelloni, come si sta con una pala in mano?!!"

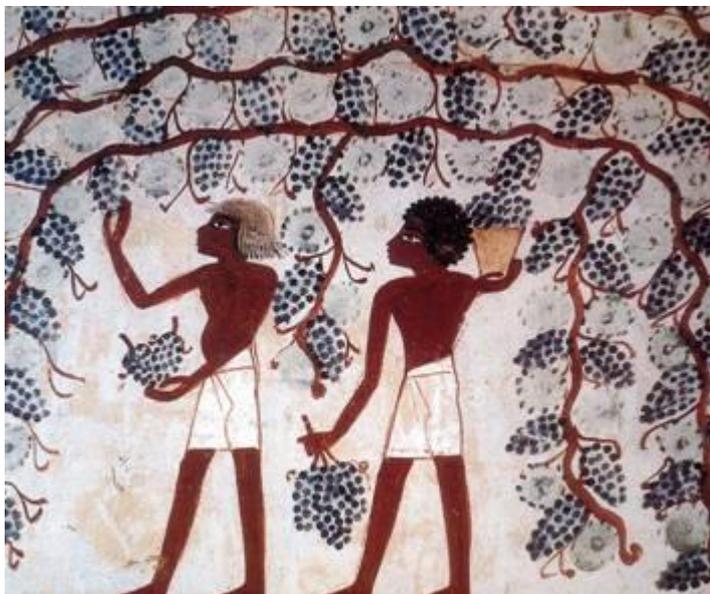
Oggi giorno, (e siamo oltre il duemila), tale azione e tale articolo potrebbero benissimo essere riadattati nei confronti di quegli attuali sbragati giovani che, abbondantemente foraggiati da paghette genitoriali, nelle ore notturne, per lenire l'ozio si danno al beveraggio di intrugli, coca o altro per poi distruggere tutto ciò che loro capita fra le mani; non solo distruggere cose, ma anche la loro stessa vita. Quei moderni snobisti che son emuli di quelli dei tempi andati, dovrebbero sì essere trattati come quei Renè, Cici, Dorè, Fufù che li hanno preceduti nel 1944, se non proprio con una pala ed un piccone fra le mani, almeno obbligati a compiere opere socialmente utili. Abolito il servizio militare di leva che, oltretutto, rappresentava scuola di civismo e disciplina, i genitori di oggi dovrebbero non solo capire di meglio curare i loro mammoni rampolli, ma anche riflettere su quella errata strada del troppo concedere che porta al nulla. Di lavoro da fare (volendo) ve ne sarebbe parecchio, ed allora, carissimi, via all'opera!!

La storia del vino

Giancarlo Elli (ul Selvadigh)

Uno dei maggiori piaceri alimentari dell'uomo è sicuramente il vino. La vite cresceva spontaneamente nelle foreste già migliaia e migliaia di anni fa. Gli uomini, oltre a dare a questa pianta rampicante un significato mistico, impararono ben presto a ricavare il meglio dai suoi frutti. Le prime tracce della coltivazione della vite sono rintracciabili in Asia Minore, sulle rive del mar Caspio ed infine in Grecia.

La storia racconta che i soldati della Grecia Antica, il vino lo bevevano per rinfrescarsi, lo usavano anche, insieme al sale, per inzuppare le pezze di lino che, una volta seccate, diventavano un'armatura così robusta da bloccare le frecce nemiche.



Ai tempi della Roma Imperiale il mercato del vino si allargò ed il suo consumo raggiunse a Roma i 200 litri all'anno pro-capite con la mescolta nelle taverne che servivano un vino sciropposo, dolce e molto alcolico, tanto da dover essere sempre allungato con l'acqua, corretto col miele, aromatizzato con spezie, sale e fiori a seconda dei gusti dei bevitori.

Con la vite si curavano anche i malanni, tanto che all'inizio del secolo scorso una corrente di medici con la passione del vino e dell'erboristeria, tra Italia, Germania e Svizzera, propugnava l'ampeloterapia, la cura dell'uva, come una terapia, per gotta, ipertensione e logorio fisico.

Abbandonata col tempo questa corrente di pensiero, attualmente vicino a Bordeaux sorge l'unico impianto al mondo votato alla terapia dell'uva, dove nulla viene precluso dalle infinite gioie legate alla magia dell'uva. Essa è spremuta, essiccata, polverizzata, manipolata in modo da essere utilizzata per cancellare rughe, appiattire pance, rinvigorire i muscoli, tonificare i seni, ridare splendore alle pelli prosciugate dalle troppe esposizioni al sole ed alle abbronzature intense.

In Italia, secondo una recente ricerca, si consumano 47 milioni di litri di alcolici all'anno, che escludendo i bambini e gli astemi significano 87 litri a testa. Per quanto riguarda il vino (58 litri pro capite all'anno, gli italiani vengono solo dopo i francesi (59 litri).

Se il vino viene assunto durante o dopo i pasti, rispetto a quando viene assunto a digiuno, la concentrazione di alcol nel sangue (alcolemia) è più bassa. Per dare qualche cifra diciamo che l'alcol può essere bruciato nell'organismo alla velocità di circa 100 mg per ora e per kg di peso corporeo, come dose massima giornaliera, facendo i calcoli delle ore disponibili e della sobrietà si consigliano mezzo litro per l'uomo ed un terzo di litro per la donna al giorno.

Un sondaggio del Censis indica anche la qualità del vino, con al primo posto il Chianti seguito nell'ordine da Conegliano, Oltrepò Pavese, Montalcino, Monferrato, Collio, Castelli Romani.

Queste Zone, caratterizzate dall'ottima qualità delle uve e poi dal vino, purtroppo ora sono a rischio a causa dei mutamenti atmosferici legati al riscaldamento del Pianeta. Infatti secondo uno studio di alcuni climatologi americani, tra 50 anni il Chianti classico non sarà più lo stesso.

Il glorioso vino inventato nell'800 da una formula magica dal Barone Bettino Ricasoli, sarà stravolto nel tasso alcolico, nel colore e nel bouquet, e diventerà simile a quello che è oggi il vino siciliano. Colpa del caldo della siccità e delle "bombe di pioggia" che avvicineranno il clima della Toscana a quello dell'Africa del nord.

Nel Chianti, dove la stagione estiva è già molto calda, entro la fine del secolo la temperatura si eleverà in media di due gradi centigradi e le viti saranno più esposte all'aggressione dei parassiti. La qualità del vino subirà variazioni, a meno che non siano presi provvedimenti come lo spostamento dei vigneti che dovrebbero traslocare ad un'altitudine superiore di 150 metri per ogni grado di aumento della temperatura. Sempre secondo gli esperti, tra 50 anni le condizioni ideali per una produzione di quello che è oggi il Chianti, si troveranno in Germania, dove si produce il Pinot Nero, così come quelle per la produzione di Champagne e Bordeaux saranno nell'Inghilterra meridionale.

(Tratto da Enigmistica)

DETTI SUL VINO

- Nespole castagne e vino a san Martino
- La vigilia di s. Martino era usanza nelle campagne bere vino novello misto a miele e consumare castagne arrosto.
- L'acqua fa marcire anche le fondamenta delle case.
- I nostri vecchi consumavano brodi di gallina e succo di cantina.
- Buon vino fa buon sangue.
- E' meglio il vino torbido che l'acqua chiara.
- L'acqua fa ammalare, il vino fa cantare.
- Meglio l'osteria che andare in farmacia.
- Il vino è "la tetta" dei vecchi.
- Quando s'imbianca la barba, lascia la donna e datti al vino.
- E' meglio puzzare di vino che d'incenso.
- Il riso nasce nell'acqua, ma vuol morire nel vino.
- La mela cruda vuole una bevuta, la mela cotta ne richiede il doppio.

VINO BRULÈ: il vino si fa bollire con zucchero, cannella, chiodi di garofano e scorza di limone abbondante. Cura bene ancora oggi, un forte raffreddore, una costipazione, una leggera forma influenzale.

Il Galli

Giovanni Berengan

Parlando con alcune persone che trascorrono al “Centro anziani” parte del loro tempo libero, tutti lettori del presente periodico, ho avuto modo di costatare il notevole gradimento per la nostra pubblicazione, con particolare apprezzamento per le fotografie che vengono collegate ad ogni scritto, e che purtroppo non possono essere stampate a colori per il costo eccessivo. Sono gradite anche le “rubriche ed avvisi”, le “gocce di scienze” e la minuziosa descrizione degli avvenimenti che vengono organizzati dal Centro, anche al di fuori della sede di via Maspero. Piacciono soprattutto gli episodi di vita vissuta, ed a tal proposito racconterò di Galli Costante, ultra ottantenne giocatore di bocce ed infallibile bocciatore, che durante la stagione estiva partecipa a tutti i tornei che vengono organizzati in zona, spesso vincendoli. E’ anche un appassionato giocatore di carte.

Mi ha raccontato che alcuni anni fa, da una cucciolata di cani ne aveva adottato uno e se lo era portato a casa. I figli di Costante erano ormai usciti di casa da anni, quindi lui e la moglie Clara furono ben felici di avere questa cucciolina, che battezzarono con il nome di “**Bella**” e che in casa era una compagnia per entrambi.

Il destino volle che, pochi mesi dopo, la signora Clara dopo una breve malattia, lasciasse la vita terrena, e Costante si ritrovò così solo, con tanto dolore per la repentina scomparsa, e trovò in “Bella” una sincera amica cui raccontava tutta la sua tristezza, il suo dolore e gli episodi di una vita in coppia di felicità. “Bella”, buona buona, ascoltava, annuiva e non si scostava un attimo dal suo padrone. Colta anche lei dal dolore, ha sempre evitato, con salti o deviazioni, la poltrona e le sedie abitualmente occupate dalla signora Clara.



Nelle vicinanze dell'abitazione di Costante, qualche mese prima, era deceduto Carlo, conoscente di Costante, ed aveva lasciato vedova Caterina. Anche Caterina era rimasta sola in quanto la figlia nubile abitava in altra località.

Costante e Caterina, che già si conoscevano anche se non si frequentavano, di tanto in tanto si incontravano per parlare del loro passato, e grande fu la sorpresa nel sentire che Caterina era nata nello stesso paese del modenese di sua moglie Clara. Le due donne che in vita si parlavano molto spesso, questo particolare glielo avevano mai rilevato, e questa fu la molla che fece scattare in entrambi una più profonda amicizia.

Un bel giorno, anzi un brutto giorno, Caterina invitò a casa sua Costante per fare assieme una bella spaghetтата, e lui ci andò con "Bella" ed un bel mazzo di fiori. Terminato il pranzo, si recò nella saletta a fianco della cucina a leggere il giornale. Improvvisamente "Bella" si mise ad abbaiare forte forte, e Costante andò a controllare cosa fosse successo. Trovò Caterina distesa a terra, priva di conoscenza. Preso dal panico, telefonò immediatamente al "113" ed alla "Croce Rossa". In attesa del loro arrivo, si ricordò che lì vicino abitava un medico. Andò di corsa a chiamarlo. Il medico diagnosticò subito che la signora era stata colpita da "Ictus Cerebrale", e con l'arrivo della "Croce Rossa" fu trasportata al Pronto Soccorso. A Costante, agitatissimo, il medico somministrò alcuni tranquillanti. Dopo alcuni giorni Caterina fu trasportata all'Ospedale di Angera, Distante circa 30 Km. dall'abitazione di Costante. A causa della malattia, aveva perso la voce, e parte delle facoltà motorie.



Sei mesi durò la degenza di Caterina all'ospedale di Angera, e tutti i giorni con la sua autovettura, sfidando anche le intemperie atmosferiche, Costante andava a farle visita e farle compagnia.

Dopo la degenza, Caterina ritornò a casa sua, ma aveva bisogno di tutto. Costante e "Bella" non bastavano più. Sua figlia così provvide ad affidarla alle cure di una badante dell'Ucraina la signora Vera, che la assisteva 24 ore al giorno. In seguito, Caterina ha avuto diverse vicissitudini con la salute, ed anche ricoveri in ospedale, sempre assistita amorevolmente dal suo amico, tanto che la figlia spesso telefonava a Costante per avere notizie della mamma. Una volta alla settimana la accompagnava, con la badante, a fare la spesa al supermercato.

Li ho incontrati qualche tempo fa, casualmente, all'Ippodromo di Varese. Costante, Caterina, la badante e "Bella". Erano felici, si sorridevano e si tenevano stretti per mano. Come due fidanzatini... ultraottantenni. Ed ancora al giorno d'oggi, tutte le Domeniche vanno a pranzo in un Ristorante diverso, abitudine che Costante aveva anche quando era in vita sua moglie Clara.

Costante Galli. Un uomo da prendere come esempio per tutti.

Caterina è mancata in questo mese di marzo. Porgo le mie condoglianze a Costante ma, ne sono sicuro, riuscirà a vivere la sua vita, pur nella solitudine, saprà darci ancora il suo esemplare coraggio.

Pompei e il petrolio italiano

Franco Pedroletti

Ho da sempre sostenuto, e lo ripeto, l'Italia potrebbe essere un Paese ricco solo se lo volesse; lo fan fede la sua posizione al centro del Mediterraneo, la meraviglia del suo insieme (dal nord al sud), la sua civiltà, qual culla mondiale per arte, cultura, musica, storia, eppure siamo... poveri, e ci siamo sempre dibattuti (specie nei tempi correnti) in difficoltà di ogni genere. Il buon Dio ci ha donato un patrimonio immenso, non fatto di miniere d'oro, d'argento, di diamanti, di carbone, di pozzi petroliferi, ma di cose più semplici, più pure, più belle, qual è quel paradiso terrestre che si chiama territorio: un territorio che ci invidia il mondo intero.



La Casa dei Gladiatori. Prima e dopo il crollo.



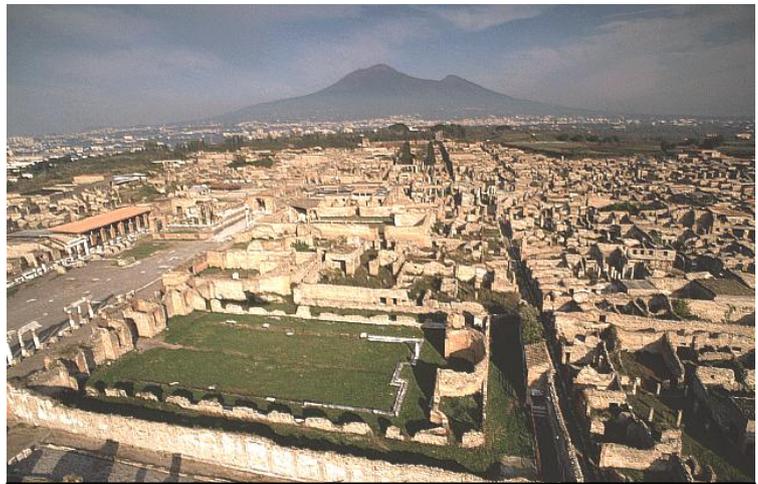
Ma come in tutte le cose vi è un ma o un perché che solo la saggezza e l'intelligenza possono risolvere a fronte di inevitabili mali. E questi mali stanno in governi e in politiche del territorio che "mai" hanno saputo tenere in debita considerazione quanto sopra detto. Governi non fatti di saggezza, di cura e propulsione di "quel territorio" ma solo e sempre di aspirazioni rivolte a indirizzi di false guerresche grandezze, (i 150 anni di vita italiana lo dimostrano).

A tale proposito, leggendo i giornali, mi sono imbattuto in un articolo che mi ha particolarmente colpito e, poiché penso che pochi lo abbiano individuato, trovo opportuno che, al riguardo, valga riprodurlo per intero, eccolo:

«Il rumoroso crollo della Casa dei Gladiatori nella Pompei romana (seguito ad altri) è la naturale trionfante apoteosi di una visione miope dei governi succedutisi negli ultimi trent'anni. Non è una questione di retorica, non si desidera piangere sull'effettivo valore storico, documentario ed artistico che si è frantumato in migliaia di schegge che pesano come macigni di Sifiso sulle spalle dei responsabili, giacché è meglio essere propositivi, piuttosto che perennemente critici. Si preferisce porre l'accento sull'aspetto che interessa tanto il valore culturale quanto "imprenditoriale" di una cit-

tà come Pompei e di tutta l'abbondante "grazia di Dio" di cui l'Italia può andare fiera nel mondo che, in poco tempo, sta sorridendo, con qualche cenno del capo che si atteggiava a sconsolata pena, per determinati eventi che si commentano da soli.

Il mondo ci guarda perché l'Italia è stata, a tutti gli effetti, una delle principali culle della civiltà: oggi non si è sufficientemente compreso che il nostro pozzo di petrolio sta lì, nel patrimonio storico culturale. Un patrimonio quindi da conservare, migliorare, valorizzare in concreto: esso non è solo un oggetto da museo, da ammirare e lucidare, poiché esso stesso potrebbe diventare uno degli elementi fondamentali della nostra nuova economia.



Panorama degli scavi di Pompei con il Vesuvio

E come? Poiché l'Italia, a conti fatti, come altri paesi europei, si deve confrontare con economie orientali nelle quali la produzione diventa sempre maggiormente competitiva, e, a breve, riuscirà anche a superare il nostro mercato classico, dovrà cercare di fondare il suo futuro su una "economia mista", dove l'industria turistica avrà la fetta predominante. Pertanto, il patrimonio culturale è il pozzo di petrolio che potrà gettare quell'oro nero che nemmeno si esaurisce nel tempo, sempre che si sappia accudire con la debita attenzione. Progettare a lungo termine un disegno che coinvolga realmente luoghi deputati all'interesse storico culturale, tramite infrastrutture adatte per raggiungerli, laddove gli Italiani stessi e gli stranieri confluiscono per ammirare e conoscere, sarebbe un investimento a lungo termine, ma remunerativo. Numerose categorie di lavoratori, imprenditori, studiosi, commercianti, ruoterebbero attorno a questa economia composta di tante realtà. Se i nostri governanti non capiscono questo, aspettiamo di veder cadere altri monumenti, di ammirare contaminate alcune oasi tuttora esistenti, di assistere alla chiusura di teatri, di cinema, di musei. Insomma negheremo di svilupparci ad una parte decisiva dell'economia futura. Non è necessario, come alcuni hanno fatto, chiedere le dimissioni del ministro BONDI. Dove erano quegli stessi che le invocano? Non sono anche loro stessi parte del Parlamento dei funzionari atti ai "beni culturali", degli amministratori, nessuno dei quali ha sufficientemente battuto il ferro finché era caldo per ottenere il giusto: la manutenzione e preservazione del territorio con le ricchezze ad esso sposate? Troppo facile, ed è un costume tipicamente italiano, scaricare il barile. Della caduta di Pompei siamo tutti, in parte responsabili. La nostra responsabilità sono il disinteresse e l'apatia, l'incapacità di pensare serenamente e di agire concretamente per spronare, migliorare, costruire insieme».

Parole sante, parole vere, ne verrà recepito l'aspetto ed il valore o si continuerà a comportarci come malamente (facendo solo guerre) ci si è comportati fino ad ora?

Il dolore - Arcobaleno di pensieri

Giuseppina Guidi Vallini

In genere e un po' superficialmente, noi riteniamo dolore ciò che ci dà sofferenza e piacere ciò che ci procura benessere; il dolore può essere considerato un elemento della polarità dolore-piacere.

Il dolore è determinato da una sensazione spiacevole di disagio per effetto di un male corporeo o di qualsiasi altra natura, che varia per intensità da lieve ad intollerabile e che agisce come un campanello di allarme per avvertire che qualcosa di non troppo gradito ci sta venendo incontro.

La capacità di percepire il dolore è importante per la sopravvivenza. C'è anche da considerare che sia la sua esperienza sia la sua valutazione sono del tutto personali.

Ma è proprio necessario il dolore? Io ritengo proprio di sì. Infatti, se lo si osserva profondamente, si riescono a comprenderne le cause, la natura, le funzioni e a distillarne l'essenza. Inoltre se ne possono trarre alcune considerazioni molto importanti: innanzi tutto che nel percorso evolutivo della nostra esistenza il dolore è inevitabile, ma altrettanto necessario per la nostra crescita spirituale.

La sofferenza ci purifica liberandoci da tutti i condizionamenti determinati dalle passioni, dai desideri, dagli attaccamenti a cose e persone, da assurdo orgoglio e vanità, facendoci riconoscere e rendendoci consapevoli delle nostre manchevolezze e delle nostre potenzialità e doti, e trasferendo i problemi dall'esterno all'interno.

Questo raccoglimento interiore ci porta a meditare, a pregare, a rivolgere il nostro sguardo in alto; ci tempera, ci rafforza, sviluppa e matura ogni aspetto della nostra coscienza fino a farci raggiungere uno stato di gioia nel momento del superamento. Ma come riusciamo a superarlo? Combattendo con coraggio, con tutte le nostre risorse la nostra battaglia.

Il dolore, in definitiva, risveglia in noi nuove qualità, ristabilisce un equilibrio alterato in tempi precedenti, ci dà una scossa violenta in modo di dissipare i nostri vincoli e ci insegna a non viverlo più come immotivato accanimento del destino, o come se fosse causato dagli altri, ma come opportunità di crescita, non solo, ma anche come comprensione più amorevole nei confronti dell'altrui sofferenza.

Io stessa mi sono trovata circa 15 anni fa in una situazione di profonda sofferenza fisica e psicologica. Non riuscivo ad afferrare il motivo e il senso di quanto mi stava accadendo, ma riflettendo, considerando la mia vita trascorsa, sono riuscita infine a valutare me stessa, a riconoscere le mie manchevolezze ma anche i miei talenti e a risvegliare tutto ciò che si era assopito in me.

Credetemi, queste esperienze maturano veramente; la vita ci appare meno deformata, le banalità non vengono più drammatizzate, un sano umorismo e ottimismo ci prendono per mano e ci aiutano a capire che ciò che ci sembra benefico o malefico per noi, non dipende più solo da fattori esterni ma dai nostri comportamenti e questo ci porta a raggiungere una maggiore comprensione amorevole verso il nostro prossimo e i loro accadimenti.

Non guardiamo allora al dolore come se una tempesta si fosse scatenata su di noi, ma osserviamolo obiettivamente nella giusta misura e affrontiamolo con tutte le nostre risorse.



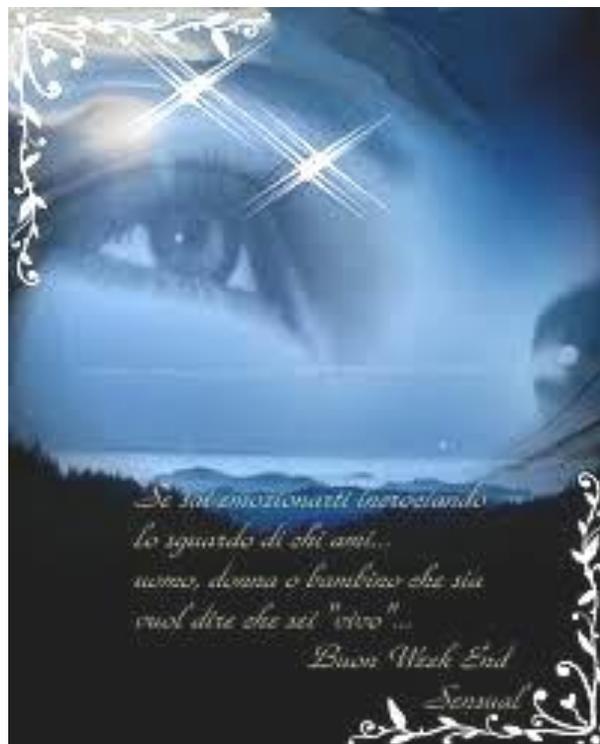
Dominatori assoluti

Adriana Pierantoni

Come dèmoni feroci
distruggono
come angeli teneri
accarezzano
provocano lotte
suscitano simpatie
o ispirano
canti d'amore
e fluttuano
cupi o felici.

Sono le mani o i fili
del burattinaio
abili a muovere
pupazzi e pupi
in ogni avventura.

Sia celati nell'intimo
sia manifesti
alla luce del sole
nel bene e nel male
dèmoni o angeli
aiutano o distruggono
ma dominano
gli esseri umani
in ogni istante della vita,
"i sentimenti".



Poesie di Maria Luisa Henry

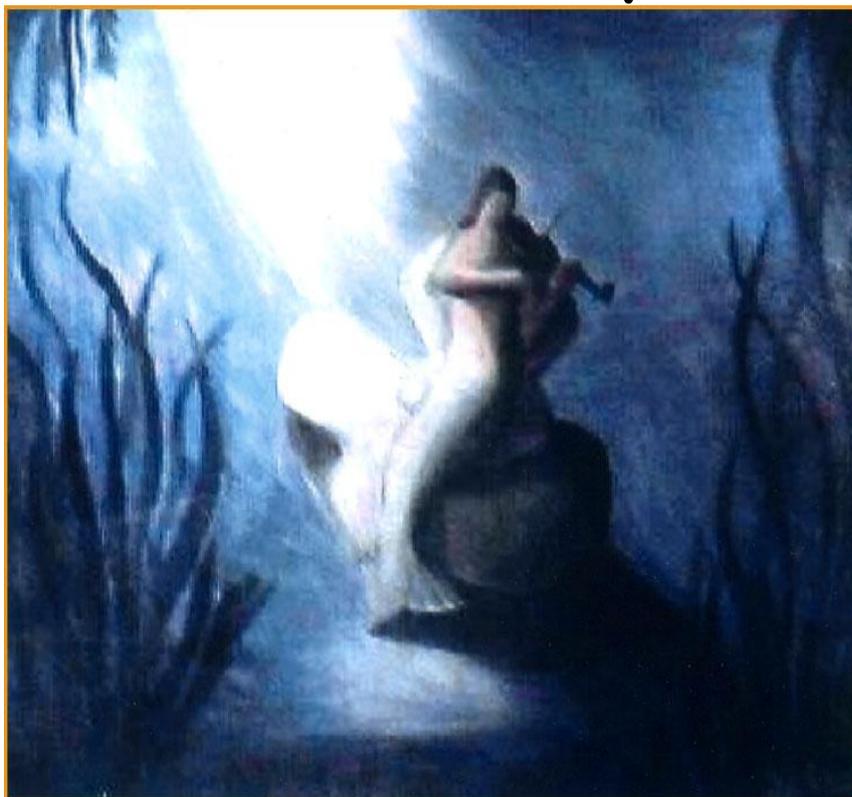
Silenzio

*Amo il risveglio
al sorgere del sole,
dove il solo cinguettio
degli uccellini
rompono il silenzio
della nuova giornata
appena iniziata,
mentre la città
è ancora silente.*

*Amo la solitudine,
lontano dai frastuoni
caotici della città
che si risveglia.*

*Amo la montagna,
i verdeggianti prati,
i boschi dove le piante
con i loro frondosi rami
si muovono solo
al mormorio delle foglie,
alitate dal leggero vento
formano una soave musica.*

*Amo il silenzio della notte,
dove solo il ticchettio
di una sveglia mi accompagna
portandomi silenziosamente
verso un tranquillo sonno.*



Laila

*Donna di luce
dalla pelle scura,
come una falena
vaghi nella notte
sotto il cielo stellato e
la luna argentata.
L'acqua del fiume blu
scende come una
ballata armoniosa
nella grande distesa
della terra indiana,
misteriosa e selvaggia.
Nella magica atmosfera
appari come una Dea,
una Venere nera
dai capelli corvini e
dagli occhi verdi come
due preziosi smeraldi.*

Laila... donna di luce.



A.V.A.
Associazione Volontariato Anziani
Centro Sociale Polivalente
Via Maspero 20
21100 - Varese

In ottemperanza alle norme statutarie il Comitato di Gestione dell'AVA Varese convoca:

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

presso la sede sociale di Via Maspero 20, alle ore 6.00 di lunedì 4 aprile 2011 in prima convocazione:

alle ore 15.00 di Lunedì 4 aprile 2011

in seconda convocazione, con il seguente:

Ordine del Giorno:

- 1. nomina Presidente e Segretario dell'Assemblea*
- 2. eventuali ricorsi da Soci esclusi*
- 3. lettura e approvazione verbale Assemblea 2010*
- 4. relazione morale del Presidente 2010*
- 5. relazione finanziaria del Tesoriere 2010*
- 6. relazione del Collegio dei revisori*
- 7. discussione e approvazione delle relazioni*

Il Comitato di Gestione

Varese, 08 marzo 2011

**PROPOSTA DI CORSO-CINEFORUM “UN POMERIGGIO UN CLASSICO”
PER CENTRO DIURNO INTEGRATO/CENTRO ANZIANI DI VIA MASPERO**

Si propone una serie di 4 incontri pomeridiani di presentazione e commento di film che rappresentano, in ordine cronologico di produzione, dei “classici” sia come autore-regista sia come genere di cinematografia del Novecento. I film appartengono, prevalentemente e nella loro globalità, al genere “commedia” – nel senso di “racconto messo in scena”, con svolgimento e/o finale lieto o almeno positivo/costruttivo – di cui costituiscono declinazioni particolari a seconda della sensibilità, degli interessi e dell’ambiente culturale di appartenenza dell’autore-regista.

- | | | |
|--|------------|----------|
| 1. Alfred Hitchcock e il genere “giallo”
<i>La donna che visse due volte (1958)</i> | VEN. 25.03 | H. 17,30 |
| 2. Billy Wilder e il genere “comico”
<i>Prima pagina (1974)</i> | VEN. 01.04 | H. 17,30 |
| 3. Milos Forman e il genere “drammatico di denuncia”
<i>Qualcuno volò sul nido del cuculo (1975)</i> | VEN. 08.04 | H. 17.30 |
| 4. François Truffaut e il genere “giallo rosa”
<i>Finalmente domenica (1983)</i> | VEN. 15.04 | H. 17.30 |

Modalità di svolgimento degli incontri:

- introduzione al regista e ai temi del film
- proiezione
- commento finale, eventuale dialogo col pubblico (domande, risposte, pareri)

Conduttrice: *Isa Luoni*, docente di filosofia e scienze umane.

Festa per il ventennale dell'A.V.A. e del periodico, prima giornalino, "LA VOCE"

Giuseppina Guidi Vallini

Il giorno 15/2/2011 alle ore 14,30, si è svolta la festa per il ventennale dell'A.V.A. e del periodico "LA VOCE".

Presenti: il Presidente dell'A.V.A. S. BOTTER, l'Assessore ai S.S. G NAVARRO e il Vice Presidente regionale ANCESCAO, C. DAMINELLI.

A rallegrare la festa, lo spettacolo di cabaret musicale "Storie di Lago" con i fratelli Francesco e Paolo PELLICINI.



Nella foto in alto a destra: NAVARRO, BOTTER e DAMINELLI; in quella in basso i fratelli PELLICINI.



1991 –2011 "Venti anni sono tanti e sono pochi" così ha esordito il Presidente Silvio Botter in questa giornata di festeggiamento. Un anniversario molto importante in cui vanno ricordate le numerose figure rappresentative che negli anni hanno interagito nell'ambito associativo.

Tutto ha avuto inizio il 28/1/1991, quando alcuni anziani varesini, i signori MARASCHI, COLOMBINI, DOMINICI, PANATTONI, GADA, GUDAGNIN, FRIGGI, costituirono l'Associazione Anziani di Varese e, unitamente alla costituzione, stipularono con il Comune di Varese una convenzione per l'utilizzo della struttura di via Maspero 20 (attuale sede dell'Associazione).

Raccontare tutto quello che si è svolto ed attuato in questi vent'anni richiederebbe troppo tempo, ma è giusto e sorprendente constatare come, da alcuni resoconti relativi all'attività svolta dal Centro ai suoi inizi, traspaia una forte connotazione culturale delle attività come concerti, incontri formativi, mostre, ecc. e l'organizzazione di diversi incontri generazionali fra anziani e fanciulli favoriti anche dalla disponibilità di alcuni insegnanti. C'era un maggior coinvolgimento da parte degli associati, più protagonisti del loro vivere associativo e meno fruitori di servizi

Attualmente si cerca di recuperare il tempo perso con il concorso di poesie "Liberi voli" e il concorso aperto alle scuole elementari.

Il Presidente ricorda chi lo ha preceduto come Presidente in questi 20 anni e cioè: TARASCHI, COLOMBINI, GAZZETTA e ancora TARASCHI i quali hanno dato ciascuno un notevole impulso e contribuito al Centro divenuto nel 1999 Associazione di promozione sociale con il nome di Associazione Volontariato Anziani con l'acronimo "A.V.A.

Non è possibile citare tutti i volontari ed operatori che si sono alternati, magari rischiando di dimenticarne qualcuno, ma è da mettere in evidenza l'azione di supporto in collaborazione con tutti i volontari, dato dall'A.S. Vittoria STELLA, funzionaria del Comune di Varese, dislocata presso il Centro.

Naturalmente altro fiore all'occhiello del Centro è lo storico "giornalino" dal quale si riesce a ricavare il senso del vivere associativo e di aggregazione, legato all'agire quotidiano.

Purtroppo, ricordando i fondatori, alcuni sono andati più avanti: O. PEDROLETTI. G. PANATTONI, L. PAPI, lasciando però un'impronta indelebile nell'associazione; di loro ci rimane un ricordo tangibile attraverso i loro scritti ed il loro impegno.

LA VOCE ha avuto come capi redazione: Lula DOMINICI, A. GAZZETTA. L. PAPI e attualmente M. VALLINI che, anche con i moderni strumenti a sua disposizione, ha notevolmente migliorato la grafica del periodico, assai gradito da tutti i lettori. Un grazie va a tutti coloro che hanno dato vita a questo nostro periodico, denso di notizie su ciò che si svolge al Centro oltre a temi di attualità e contenuti poetici e di riflessione.

Silvio BOTTER si sofferma poi sui rapporti con le Istituzioni: buoni, legati ad una rispettosa autonomia e sussidiarietà.

Evidentemente alcune modifiche ristrutturali hanno ristretto gli spazi iniziali anche perché l'aumento di associati è stato inversamente proporzionale all'aumento di spazi. A questo proposito si rivolge all'Assessore Navarro ponendolo di fronte alla necessità di una ricerca di maggiori spazi. Questo perché questo Centro è una delle realtà varesine aperte al mondo della terza età di maggiore impatto, realtà, immagine e di un modo di fare aggregazione che, solo grazie al volontariato e alla disponibilità dei singoli, può maggiormente svilupparsi sul territorio in forma concreta e tangibile

Il Presidente spesso si domanda se associazioni come l'A.V.A. rappresentino un futuro per la terza età e se il modo di interagire operato nel suo ambito, sia veramente fonte di aggregazione. È un po' arduo il rispondere, ma riflettendo su questi interrogativi si può osservare come il terzo millennio ci ponga di fronte a situazioni difficili per l'anziano e in particolare per la persona anziana in difficoltà. L'età pensionabile si è nel tempo innalzata (non ci saranno più pensionati cinquantenni) Gli anziani che frequentano il Centro sono per la maggior parte impegnati come sostituti dei servizi assistenziali ed educativi (nonni e nipoti), il volontariato, quello solidale, attualmente è in difficoltà e l'Ente pubblico non ha più risorse da convogliare verso il terzo settore.

Bisognerà che tutti riflettano sul senso del volontariato, occorreranno maggiori sinergie fra pubblico e privato, maggiori volontari disposti a donare qualche ora del loro tempo libero, magari reinventando il vivere associativo e cercando che la determinazione, unita all'impegno, faccia sì che il Centro non sia solo un punto di incontro protetto, ma un punto in cui gli associati si sentano protagonisti, partecipi del loro vivere quotidiano.



Mauro VALLINI caporedattore de **LA VOCE con la madre Giuseppina GUIDI VALLINI, segretaria della redazione e autrice del presente articolo.**

Per ottenere questo c'è bisogno della collaborazione di tutti, collaborazione che alcuni (un po' pochi per la verità) già danno in maniera professionale e fattiva

L'Assessore Navarro, anche a nome del Sindaco, e il Dott. Daminelli ringraziano il Presidente per l'invito a questa manifestazione ed entrambi si ritengono lieti di avervi potuto partecipare in quanto in questa Associazione che ha raggiunto un bel traguardo, si respira aria pulita che dà una notevole ricarica e maggiore energia a proseguire nei propri impegni.

Per quanto riguarda gli spazi l'Assessore NAVARRO dice che si sta facendo qualcosa con il distacco ai Centri di Avigno, San Gallo e San Fermo.

Si scusa poi nel dover abbandonare questa festa in quanto è da festeggiare al Centro di Via Cairoli un socio centenario, padre di un redattore della "VOCE" Augusto MAGNI.

Il Presidente BOTTER presenta i due fratelli PELLICINI Francesco e Paolo (con la sua chitarra) che hanno deliziato il pubblico con le loro "Storie di Lago" comiche e canore. Essi provengono da un gruppo di cabarettisti come JACHETTI, BOLDI, FO' che hanno iniziato a Luino, sul Lago Maggiore i loro spettacoli ironici, più comici che politici, ispirandosi alle storie di vita di personaggi comuni (coppie, anziani, e via dicendo) vissuti nella zona del Lago Maggiore.

Il programma si è svolto in due parti con una breve pausa utilizzata da Silvio Botter per un ringraziamento agli anziani collaboratori volontari dell'A.V.A.

I due fratelli hanno intervallato i loro sketch con alcuni canti noti: "Chi è ch'el dis" "Bandolero stanco" "Viva l'amor" "La mia mamma mi diceva" invitando i presenti ad unirsi ai loro canti. Inoltre hanno fatto gustare la canzone di Roberto VECCHIONI "Dove è il silenzio".



Nella foto, da sinistra, Rosetta, Aldo, Jole, Rosy Vanetti, Alessandro Gazzetta, Silvio Botter, Tina e Giovanni La Porta.

Un'ora trascorsa allegramente con risate e anche con qualche commozione, che il pubblico ha molto gradito tributando meriti applausi ai due fratelli PELLICINI.

Nell'intervallo, come già detto, il Presidente ha voluto ringraziare e premiare i collaboratori volontari che, fin dall'inizio dell'attività dell'A.V.A. hanno prestato con dedizione la loro opera e, precisamente: Tina, la più anziana di servizio al bar (da 20 anni), Rosetta (fin quasi dall'inizio), Aldo (da 10 anni) che, purtroppo, per ragioni familiari, ha dovuto abbandonare la sua attività presso il bar, svolta sempre con impegno e tanta capacità organizzativa.

Ha poi voluto ricordare gli anziani del "giornalino" LA VOCE: LULA, GAZZETTA, JOLE e ringraziare l'attuale capo-redattore che ha saputo valorizzare con una grafica più moderna il periodico "LA VOCE".

Al termine della manifestazione Silvio BOTTER ha espresso la sua soddisfazione per quanto è stato realizzato durante questi 20 anni trascorsi, augurandosi che possano essercene altri 20, belli come questi se non ancora più belli.

Un rinfresco a disposizione dei presenti ha concluso questa bella giornata trascorsa insieme.